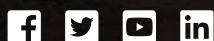


LA TUA BANCA

«La notte di Sancto Andre
trovai al fine la quadratura
del cerchio.»

— Leonardo da Vinci

Foto: Biffi, Giudicianni, Villa.



LEONARDO 500

Un genio sempre attuale

Fondazione Patrimonio Ca' Granda | Avis: ieri e oggi
Spazio LILT a Sesto San Giovanni | Giro Rosa a Lissone





Entra in Galleria!
Scopri gli sconti e i vantaggi
riservati ai Soci



Editoriale

Il 2 maggio scorso si è celebrato il **quinto centenario della morte di Leonardo da Vinci**, un'icona globale della creatività italiana. Nel Ducato di Milano governato dagli Sforza il genio toscano ha lasciato importanti testimonianze della sua arte, opere capaci di cambiare per sempre il volto del territorio contribuendo a forgiare l'immagine di innovazione ed efficienza che ancora oggi è associata alla Metropoli lombarda.

Abbiamo la fortuna di vivere su un territorio, la Martesana, che porta su di sé i segni indelebili lasciati dalla mano di Leonardo, le sue tracce sono sparse da Milano all'Adda lungo il Naviglio Martesana. Alcune molto note, altre meno. Per questo ci inseriamo nelle celebrazioni di **Leonardo 500** con una serie di iniziative che intendono riscoprire il legame di Leonardo con le nostre comunità: raccontare ed enfatizzare le nostre radici storiche e artistiche è infatti un modo per contribuire alla promozione e allo sviluppo del territorio.

La cultura è solo uno dei temi del nostro mutualismo: guardiamo a Milano da tempo e abbiamo avviato partnership importanti con enti e istituzioni come la Fondazione Patrimonio Ca' Granda, che finanzia la ricerca medica e scien-



tifica del Policlinico di Milano, e la Lega per la lotta contro i tumori, che lavora per diffondere la cultura della prevenzione e uno stile di vita sano. Stiamo avviando collaborazioni di grande spessore anche con istituzioni universitarie impegnate nella formazione professionale dei giovani e nello sviluppo dell'imprenditoria, ve le presenteremo meglio nei prossimi mesi.

Intanto desidero anticipare a tutti i Soci il **progetto di solidarietà che abbiamo scelto per il 2019** quale destinatario della proposta "rinuncia al dono". Con i soldi che raccoglieremo dalla rinuncia dei Soci al tradizionale dono di fine anno finanzieremo la realizzazione di uno o più **hub di quartiere per il recupero e la distribuzione del cibo**.

Si tratta di un'iniziativa promossa dal Comune di Milano nell'ambito della sua politica alimentare con l'obiettivo di prevenire lo spreco trasformandolo in una risorsa sociale. In queste pagine forniamo i primi dettagli su questa iniziativa. Sono certo che insieme potremo aggiungere al nostro mutualismo un nuovo e importante risultato. ●

Partecipando alle celebrazioni del quinto centenario della morte di Leonardo intendiamo valorizzare le nostre radici storiche e artistiche, per contribuire alla promozione e allo sviluppo del territorio.

LA TUA BANCA

Luoghi e persone del territorio di Milano e Brianza

Anno XXV #2 | **GIUGNO 2019**



SPECIALE: LEONARDO 500

Il genio sul Naviglio | **4**

La dama di Leonardo | **7**

La viola organista | **9**

La Ca' Granda, il Rinascimento di Milano | **10**

DOVE C'È SOLIDARIETÀ

Lo spazio LILT di Sesto San Giovanni | **12**

Avis Milano: una lunga storia di solidarietà | **14**

DOVE C'È SPORT

Il Giro Rosa fa tappa a Lissone | **16**

DOVE C'È LAVORO E FUTURO

La Fondazione Patrimonio Ca' Granda | **18**

SPAZIO SOCI

Il nostro impegno per il progetto "no spreco" | **20**

DOVE C'È BANCA

Il microcredito: uno strumento di inclusione sociale | **22**

La nuova Filiale di Sesto San Giovanni | **24**



EDITORE

Banca di Credito Cooperativo di Milano S.c.
via De Gasperi 11, 20061 Carugate (MI)

REDAZIONE

via De Gasperi 11, Carugate (MI)
tel. 02.92741
www.bccmilano.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Alberto Pettinelli

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

mekko.ch

FOTOGRAFIE

Dove non indicato: Studio Giudicianni&Biffi Snc.
Foto di copertina di Elio Villa, Piera Biffi ed Enrico Giudicianni.

STAMPA

Porpora Group
via Avv. Ambrosoli 3, Rodano (MI)

Iscrizione al Tribunale di Monza n. 1004 del 21/09/1994. Spedizione in abb. postale 70% DCB Milano. Distribuzione gratuita.

LA TUA BANCA



ASSEMBLEA DEI SOCI

ELETTO IL NUOVO CDA E APPROVATO IL BILANCIO

Domenica 19 maggio si è svolta a Carugate l'Assemblea di BCC Milano: i Soci hanno eletto il nuovo Consiglio di Amministrazione della Banca che, nella prima seduta, ha confermato alla presidenza **Giuseppe Maino**, dallo scorso 30 aprile **Presidente anche di Iccrea Banca**, la **Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea**.

«BCC Milano nell'ultimo decennio ha compiuto un percorso di crescita costante e coerente – ha dichiarato il Presidente Maino – Nel prossimo futuro dovrà affrontare ancora importanti sfide e confermare con forza la propria presenza attiva sul territorio. Il nuovo Consiglio è pronto a raccogliere il testimone e a impegnarsi con professionalità, coraggio e capacità innovativa».

Gli altri componenti eletti nel Consiglio di Amministrazione della Banca sono: Augusto Allievi (Vimercate), Giovanni Bolla (Cernusco sul Naviglio), Laura Brambilla (Carugate), Maurizio Comi (Cernusco sul Naviglio), Aldo Crippa (Lissone), Sergio Facchinetti (Cassano d'Adda), Gioia Ferrario (Sesto San Giovanni), Enzo Maggioni (Carugate), Giovanni Maggioni (Carugate), Angelo Marasco (Cernusco sul Naviglio), Monica Sambruna (Milano), David Sturaro (Brugherio).

L'Assemblea Generale dei Soci, costituita con la presenza di 974 Soci (541 in proprio e 433 per delega), ha approvato anche il Bilancio d'Esercizio 2018 che ha registrato un **utile netto di 2,87 milioni di euro**, in crescita dell'11,65% rispetto al 2017.

«Si tratta di un risultato ampiamente positivo – ha commentato il Direttore Generale Giorgio Beretta – il migliore dell'ultimo quadriennio. Lo abbiamo conseguito in un anno che ha visto compiersi una nuova e importante operazione di fusione, segno concreto che la crescita dimensionale della Banca ha dato impulso e nuova linfa ai volumi e alla redditività».

La Banca conta su un **patrimonio netto di 243 milioni di euro** e **fondi propri per 264 milioni di euro** con un indice di solidità patrimoniale **CET 1 capital ratio pari al 15,32%**, il doppio del requisito minimo previsto dalle normative vigenti. ●



LEONARDO 500

IL GENIO SUL NAVIGLIO

Il 2 maggio 1519 si spegneva l'artista e inventore che più di ogni altro ha incarnato lo spirito del Rinascimento.

Il cinquecentesimo anniversario della sua morte rappresenta un'imperdibile occasione per contestualizzare il suo contributo allo sviluppo tecnologico e culturale dei territori della Martesana.

Il genio è passato di qui. La presenza di Leonardo da Vinci in varie località collegate dal Naviglio della Martesana, oltre che da consolidate ricerche storiche e da testimonianze artistiche, è documentata dalla sua eredità culturale, dall'impronta che, anche in questi luoghi, ha lasciato nello spirito del tempo.

L'alba della scienza idraulica moderna

Durante la sua permanenza nel Ducato di Milano, nell'ultimo ventennio del XV secolo, Leonardo influenzò profondamente con i suoi studi le attività di progettazione dei canali e di regolazione delle acque, ponendo le fondamenta della scienza idraulica che si sviluppò a partire dall'età moderna.

In quel periodo **Leonardo era già famoso per le sue straordinarie invenzioni**: nel Ducato di Milano, impegnato in continue campagne militari, sperava di trovare l'ambiente adatto per applicare le sue novità scientifiche e tecnologiche; cercava così di staccarsi dalla cerchia intellettuale della corte medicea di Firenze, dove prevalevano interessi filosofici e letterari che, per sua stessa ammissione, lo mettevano a disagio. Da queste premesse è facile immaginare come nei secoli succes-

sivi siano fiorite leggende e suggestioni che attribuivano al genio toscano anche la realizzazione del Naviglio della Martesana.

Questa ipotesi è palesemente infondata: la costruzione del canale anticipò di quasi trent'anni l'arrivo di Leonardo alla corte di Ludovico il Moro; inoltre tra i suoi disegni raccolti nel Codice Atlantico è presente una riproduzione dell'area di Milano con il Naviglio della Martesana già completato. Tuttavia è indubbio che, dall'osservazione delle riserve idriche della Lombardia, Leonardo trasse lo spunto per elaborare il suo **progetto di città ideale**, nel quale le vie d'acqua assumevano un ruolo fondamentale per lo sviluppo economico, la difesa militare e le infrastrutture di collegamento della comunità cittadina.

L'eredità scientifica e artistica di Leonardo

I suoi studi costituirono indubbiamente un salto tecnologico rivoluzionario per quell'epoca e indirizzarono lo sviluppo scientifico e produttivo dell'area milanese nei decenni successivi. Per celebrare l'apporto di Leonardo al progresso di questi territori sono state allestite varie mostre e iniziative culturali, che espongono al pubblico testimonianze dirette della sua straordinaria capacità





La fotografia riprodotta in copertina e quelle di questo articolo sono opera di Elio Villa (di Vimercate), Piera Biffi ed Enrico Giudicianni (di Mezzago). Leonardo Da Vinci è interpretato da Pieraldo Porro – deceduto poco prima dell'assegnazione del premio – che gestiva un bar di fronte al santuario di Ornago oggi condotto dai figli.

L'immagine di copertina si è aggiudicata il primo premio del concorso fotografico internazionale "Kodak/Hassleblad Open 2000" sul tema "Il millennio passato, il millennio futuro - Attimi senza immagini". Lo scatto è stato realizzato (come quello qui a fianco) all'interno della cappella di Sant'Andrea, a Melzo: raffigura Leonardo in un ambiente di studio con strumenti e pennelli dell'epoca, affiancato da una giovane (Francesca Sandoli) che regge un avveniristico computer portatile, simbolo del ponte tra passato e futuro.

La fotografia della pagina precedente è stata invece scattata dal balcone della villa Melzi d'Eril a Vaprio d'Adda.

inventiva e dell'incredibile praticità dei suoi progetti.

Le invenzioni tecnologiche del genio toscano, esposte in un'interessantissima mostra a Trezzo, sopravvissero alla sua scomparsa e costituiscono il patrimonio tecnologico e scientifico alla base dell'incremento produttivo manifatturiero e artigianale dell'area milanese durante l'età moderna. Simili considerazioni valgono anche per l'influenza che l'estro di Leo-



nardo esercitò in quella stessa epoca anche sullo sviluppo artistico dell'area della Martesana, come dimostrano le influenze leonardesche nelle incisioni della splendida chiesa di Sant'Andrea a Melzo. ●

LE MACCHINE DEL GENIO A TREZZO

Oltre trenta macchine di Leonardo, fedeli riproduzioni a grandezza naturale dei suoi disegni, animano la mostra interattiva allestita all'interno del castello visconteo di Trezzo sull'Adda, che resterà aperta fino al 27 ottobre.

L'esposizione, corredata da gigantografie dei progetti leonardeschi, si estende anche alla torre del castello, nella quale i visitatori avranno la possibilità di ammirare riproduzioni dei suoi più celebri dipinti. La permanenza di Leonardo in questi territori è del resto testimoniata anche da alcuni suoi disegni originali contenuti nei *Codici di Windsor*, che raffigurano, tra gli altri, il Castello di Trezzo e il Naviglio della Martesana.

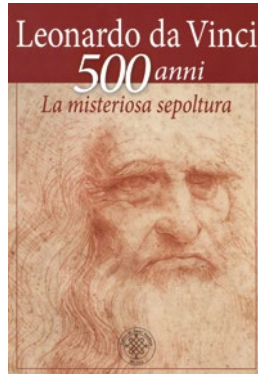


Guarda il video di presentazione della mostra.



Foto: Luca.

IL MISTERO DELLA SEPOLTURA A MELZO



L'Associazione Amici di Sant'Andrea, che dal 1985 è impegnata nel recupero e nella valorizzazione dell'omonimo edificio sacro nel cuore di Melzo, ha organizzato numerose iniziative in occasione delle celebrazioni leonardesche.

In questo contesto è stata esposta al pubblico la suggestiva ipotesi, per ora non corroborata da prove scientifiche, che la chiesa custodisca i resti di Leonardo: il libro, appena pubblicato dall'Associazione su questo argomen-

to, ne raccoglie gli indizi disseminati dal genio toscano attraverso simboli nascosti in varie sue opere.



LA DAMA DI LEONARDO

Una delle più famose opere realizzate da Leonardo durante il suo soggiorno milanese è il ritratto di una dama misteriosa che nel 1506 soggiornò in una villa di Carugate: un dipinto sublime, che conferì una svolta fondamentale alla storia dell'arte moderna.

Se le scoperte scientifiche di Leonardo costituirono un salto tecnologico fondamentale nell'epoca rinascimentale, non meno rivoluzionaria fu la sua **produzione artistica nel periodo milanese alla fine del XV secolo**.

Tra queste opere si distingue un ritratto che, secondo le parole del prof. Pietro Cesare Marani, docente di Storia dell'Arte Moderna presso il Politecnico di Milano ed esperto di pittura leonardesca, «è un dipinto emblematico, un'opera sublime e rappresentativa per la svolta impressa a tutta la storia dell'arte moderna occidentale, non soltanto a quella lombarda, per quanto riguarda il genere del ritratto».

Si tratta del dipinto conosciuto come la **Dama con l'ermellino**, riguardo al quale nei secoli scorsi erano stati sollevati dubbi sulla reale attribuzione dell'opera a Leonardo. «Queste ipotesi sono state smentite dalle scoperte degli anni Cinquanta – continua il prof. Marani – che hanno messo in evidenza come il legno utilizzato per la tavola sembrerebbe essere dello stesso ceppo da cui fu ricavata anche quella di un altro celebre dipinto sicuramente leonardesco, la *Belle Ferronière*: una prova scientifica che la tavola apparteneva allo studio di Leonardo. Inoltre molti studiosi, soprattutto di area anglosassone, hanno sottolineato che è un **dipinto fondamentale per la storia e l'evoluzione del ritratto nell'arte moderna**: ne costituisce la “chiave di volta”, perché risponde perfettamente a quelli che sono i principi teorici messi a punto da Leonardo nella raffigurazione dei personaggi che devono dimostrare attraverso i loro atteggiamenti e l'accento al movimento anche i loro moti dell'animo. Infatti nel ritratto si evidenzia l'applicazione di que-



sto principio leonardesco: la dama sta per voltarsi e gira contemporaneamente la testa e il busto, come se fosse attratta dall'arrivo di qualcuno. È un'opera che **sconvolge le tipologie e i canoni rappresentativi della pittura rinascimentale**: laddove i personaggi venivano quasi sempre presentati di profilo, qui abbiamo un ritratto in diagonale, con tutte le direttrici di movimento della figura che quasi disegnano un percorso a spirale. E questa, per così dire, è la firma di Leonardo».

Il “mistero” di Cecilia e la villa di Carugate

Ma chi era questa splendida e misteriosa dama? E perché teneva in braccio un ermellino? In mancanza di testimonianze dirette si diffuse l'ipotesi che il dipinto nascondesse un messaggio criptico: la donna sarebbe stata Caterina Sforza, figlia di Galeazzo Maria Sforza, assassinato da una congiura di nobili milanesi nel 1476; la collana di perle nere sarebbe un segno di lutto per l'efferato omicidio del padre, mentre l'ermellino alluderebbe allo stemma araldico di uno dei sicari. A complicare il riconoscimento contribuì anche la scritta apocripa in alto a sinistra, aggiunta al dipinto in un momento successivo, che indicherebbe un'amante del re di Francia Francesco I, ma anche questa ipotesi è destituita di ogni fondamento.

In realtà oggi la maggior parte degli storici dell'arte condivide l'idea che la dama rappresenti **Cecilia Gallerani**, donna colta e raffinata e giovanissima amante del duca Ludovico il Moro.

La raffigurazione dell'ermellino aveva probabilmente un triplo significato: era il simbolo della purezza della



Una sala di villa Gallerani affrescata con figure grottesche, che celebrano la famiglia senese trasferitasi a Milano.

dama, alludeva al cognome della donna ("ermellino" in lingua greca si dice infatti *galé*) e all'onorificenza (l'Ordine dell'Ermellino) di cui era stato insignito nel 1488 Ludovico il Moro dal Re di Napoli Ferdinando I per l'aiuto che gli aveva fornito due anni prima nello sventare la congiura dei baroni.

Cecilia era nipote di un ghibellino senese che, per fuggire la persecuzione da parte dei guelfi, si trasferì a Milano; qui il padre Fazio ricoprì vari incarichi alla corte sforzesca e ottenne **proprietà terriere a Carugate**, dove

costruì una **villa suburbana** che da allora è conosciuta come **la Gallerana**: un documento storico attesta che Cecilia fu presente in questa dimora nel 1506. L'origine rurale della villa è evidente nella sua struttura che fonde un'architettura castellana tipica dei manieri nobili, come la facciata cubica e le stanze costruttive delle dimore rinascimentali, sintomo di un nuovo rapporto tra l'uomo e la natura circostante. Dopo essere appartenuta per vari secoli ai discendenti dei Gallerani, passò per diverse mani, finché nel 1935 fu ceduta agli attuali proprietari, la famiglia Melzi d'Eril. ●

IN GIUGNO, A CARUGATE, UN RICCHISSIMO CALENDARIO DI EVENTI

In occasione delle celebrazioni per il 500° anniversario della morte di Leonardo da Vinci, il Comune di Carugate, BCC Milano e Benigno Mörlin Visconti Castiglione, erede della famiglia Melzi d'Eril e attuale proprietario di Villa Gallerani, hanno organizzato una serie di eventi unici per celebrare il grande genio italiano e divulgare le testimonianze storiche e artistiche che lo collegano alla città di Carugate.

Sabato 8 giugno e domenica 9 giugno, dalle 10 alle 23

FESTA DELLA DAMA, con animazioni e street food nel centro storico.

Mercoledì 12 giugno, alle 21

CONCERTO IN VILLA - LA DAMA CON L'ERMELLINO E LA VIOLA ORGANISTA, di Sławomir Zubrzycki, in collaborazione con Accademia Musica Antica di Milano.

Mercoledì 19 giugno, alle 17.30

CONFERENZA IN VILLA - LA DAMA CON L'ERMELLINO E I RITRATTI MILANESI DI LEONARDO, di Pietro Marani, professore di Storia dell'Arte Moderna presso il Politecnico di Milano.

Domenica 23 giugno, dalle 10 alle 17

VISITE GUIDATE DI VILLA GALLERANI in collaborazione con il FAI Martesana.

Gli eventi sono a ingresso libero fino a esaurimento posti, ma è obbligatoria la prenotazione. Info: www.comune.carugate.mi.it



LA VIOLA ORGANISTA



Sławomir Zubrzycki con la viola organista. Foto: Ludek (wikimedia.org).

Seguendo le vicissitudini del ritratto di Cecilia Gallerani, le tracce di Leonardo ci conducono idealmente dalla Martesana alla Polonia. Il famoso dipinto, la *Dama con l'ermellino*, acquistato molto tempo fa da una famiglia di collezionisti polacchi, è infatti attualmente conservato al Museo Nazionale di Cracovia.

In questa stessa città vive **Sławomir Zubrzycki**, musicista, compositore e costruttore di strumenti musicali, che, partendo da alcuni disegni originali del *Codice Atlantico* e da altri manoscritti leonardeschi, ha ricostruito la viola organista: si tratta di uno strumento precursore dei *Klavier*, i "gravicembali" (chiamati "pianoforti" a partire dalla fine del Settecento), che ebbero grande successo nella musica europea dell'età moderna. Costituisce uno degli strumenti musicali più complessi ideati da Leonardo ed è dunque un **antenato del pianoforte**, di cui richiama in effetti la forma esteriore, anche se in realtà emette il **suono di una viola**.

Il suo funzionamento si basa sul meccanismo di antichi strumenti medievali, esistenti fin dal XII secolo, che erano in grado di emettere solo una nota alla volta. Lo

strumento disegnato da Leonardo può invece eseguire più note contemporaneamente ed emette un suono continuo, come gli organi. L'effetto sonoro che riproduce è però simile a quello di un insieme di strumenti ad arco (che all'epoca di Leonardo erano chiamati genericamente "violetti"): questo spiega il nome che gli fu assegnato.

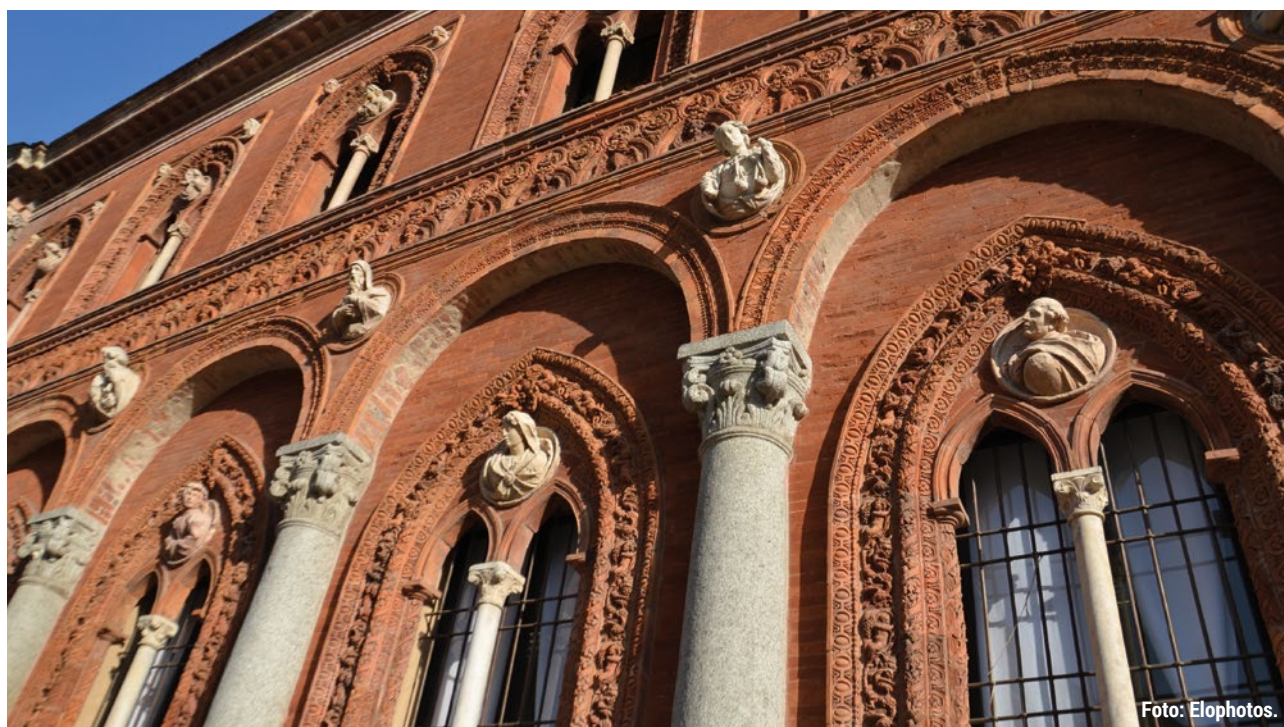
Dopo un lavoro durato quattro anni, attingendo spunti realizzativi anche da altri strumenti simili che risalgono al periodo compreso tra il 1575 e il 1625, nel 2012 Zubrzycki completò la sua opera: si esibì nel primo di una lunga serie di concerti con la viola organista, che ha eseguito in molti auditori e festival musicali d'Europa, dando nuova vita al progetto che Leonardo non aveva mai realizzato concretamente durante la sua vita.

Assistere a un concerto del geniale musicista polacco rappresenta un suggestivo salto nel passato: una testimonianza che tocca anche la città di Carugate, in occasione del recital **La Dama con l'ermellino e la viola organista** in programma a Villa Gallerani Melzi d'Eril, il 12 giugno 2019. ●



LA CA' GRANDA, IL RINASCIMENTO DI MILANO

Durante il suo lungo soggiorno milanese, Leonardo ebbe l'occasione di ammirare la grandiosa opera architettonica di un illustre conterraneo.



La Ca' Granda, il nuovo ospedale maggiore della Città (oggi sede dell'Università degli Studi di Milano), fu progettata dal **Filarete**, che potremmo a ragion veduta definire l'*archistar* dell'epoca, simbolo vivente dell'estetica edile della corte medicea. Si trattava di un progetto rivoluzionario: una costruzione all'avanguardia, secondo le più avanzate tecnologie edilizie già sperimentate dal Filarete a Firenze, che entrò in funzione nel 1472, dopo soli 16 anni dalla sua progettazione. Oltre a costituire uno dei primi edifici rinascimentali di Milano, si distinse come **il primo ospedale in Europa a presentare soluzioni altamente innovative**, valide anche per i nostri giorni.

La filantropia sforzesca, tra propaganda e lungimiranza

La costruzione della Ca' Granda fu una delle prime iniziative attuate da **Francesco Sforza** subito dopo la conquista del potere nel Ducato di Milano. In quell'epoca solo

le famiglie abbienti avevano risorse economiche sufficienti per curarsi a casa propria, mentre le classi più povere dovevano necessariamente affidarsi alle strutture pubbliche: con questo progetto il Duca intendeva dotare la città di un unico ed efficiente ospedale centrale, che riunisse i 16 fatiscanti ospizi creati nel Medioevo per la cura dei malati. Dopo decenni di guerre, con il loro triste corredo di carestie e malattie, il suo progetto sanciva **il passaggio a una nuova era di pace e di prosperità**, attraverso un'opera pubblica altamente simbolica, oltre che utile: la costruzione del nuovo ospedale, intrapresa per filantropia e per sinceri sentimenti caritatevoli, era comunque finalizzata anche ad assicurargli il sostegno e la fedeltà della popolazione milanese.

La Ca' Granda era inoltre all'avanguardia dal punto di vista della cura per la salute e dell'igiene, premessa fondamentale per debellare le epidemie che nei decenni precedenti avevano decimato la popolazione: prevedeva



L'Archivio Storico Ca' Granda, che conserva documenti dall'anno Mille fino a giorni nostri. Foto: Mattia Vacca.

l'adeguamento dei sistemi fognari, la divisione dei reparti degli ammalati, per evitare contaminazioni, oltre a una gestione economica moderna e altamente efficiente.

nutrienti contenuti nei cibi che hanno effetti benefici sulla salute) e l'economia circolare. Ebbene, tutto questo era già stato previsto dagli amministratori della Ca' Granda nel 1456». ●

L'organizzazione economica: le risorse per curare

Per far fronte alle spese necessarie al sostentamento e all'accudimento gratuiti dei malati, Francesco Sforza dotò l'ospedale di un ingente patrimonio. In questo modo, oltre a un imponente flusso di denaro prodotto dagli affitti dei terreni di proprietà, affluivano alla Ca' Granda ingenti risorse alimentari di elevata qualità, prodotte direttamente nei possedimenti dell'ospedale, che fin da allora garantirono un'alimentazione adeguata per i malati. In quel tempo, infatti, i farmaci scarseggiavano e non sempre risultavano efficaci: la cura dei convalescenti si fondava sostanzialmente su un regime dietetico a base di riso e pollo. Si tratta di una dieta alimentare ancora oggi ampiamente utilizzata negli ospedali, che però per quei tempi era eccessivamente costosa per le classi povere: solo l'ingente patrimonio dell'ospedale poteva assicurarne l'assunzione quotidiana da parte dei suoi degenti.

L'edificio costruito intorno a un principio di carità assunse progressivamente una notevole **rilevanza sociale**: oltre a curare i malati poveri, si preoccupava del sostentamento e dell'istruzione degli orfani e dei figli delle famiglie indigenti. A questo si aggiungeva un fondamentale apporto produttivo: il suo patrimonio immobiliare forniva tra gli altri il legname per costruire e riscaldare, l'argilla per i coppi, i materiali edili. **Un esempio di buon governo**, in cui il potere si era messo al servizio della comunità con opere caritatevoli gestite in modo estremamente proficuo. Come afferma Achille Lanzarini, direttore generale della Fondazione Ca' Granda: «Oggi sono di moda la filiera corta dei prodotti alimentari, la nutraceutica (cioè l'uso di principi

OGNI ANNO, IL 25 MAGGIO, SI RIPROPONE LA FESTA DEL PERDONO

L'ubicazione attuale dell'ex ospedale della Ca' Granda a Milano è in via Festa del Perdono: questa denominazione toponomastica ricorda l'omonima festa religiosa istituita nella data del 25 marzo di ogni anno, dapprima come giubileo ventennale da Papa Pio II nel 1459, poi trasformata in celebrazione solenne e resa perpetua come ricorrenza biennale nel 1560 da Papa Pio IV.



L'Ospedale Maggiore di Milano nel giorno della Festa del Perdono (fine del XVII secolo), di autore sconosciuto. Foto: Luke Willer (wikimedia.org).

Fin dalla posa della prima pietra, quando dunque non esisteva ancora l'ospedale, i cittadini milanesi si prodigarono per donare risorse economiche e prodotti alimentari, in una sorta di gara solidale che accomunò tutte le classi sociali della città e che coinvolse anche le famiglie più povere. Con l'indulgenza plenaria elargita ai benefattori, i pontefici intendevano ringraziarli per la loro generosità e riconoscere che sovvenzionare la Ca' Granda costituiva un'opera così importante da meritare la remissione dei peccati.



DOVE C'È SOLIDARIETÀ

LO SPAZIO LILT DI SESTO SAN GIOVANNI

Come tutti gli Spazi LILT, anche quello di Sesto è nato per rispondere all'esigenza di promuovere in maniera capillare la prevenzione e la diagnosi precoce, aspetti fondamentali nella lotta contro i tumori.



La celerità nell'ottenere esiti diagnostici per mezzo di apparecchiature di ultima generazione è fondamentale per l'efficacia delle cure di ogni malattia, ma diventa un aspetto essenziale quando si è di fronte a un tumore. Un servizio che, grazie allo Spazio LILT di Sesto San Giovanni, consente di effettuare visite ed **esami di diagnosi precoce del tumore** da medici **provenienti dalle più qualificate strutture oncologiche** del territorio, consigliando il percorso clinico-diagnostico più adeguato per ogni paziente. La struttura è nata nel 2013 grazie alla collaborazione tra la nostra BCC e LILT. Una targa al suo ingresso ricorda la simbolica adozione da parte della Banca, che ha sostenuto il restauro della palazzina, oltre all'arredo degli ambienti: 400 metri quadrati tra reception, ambulatori, sala per seminari e un'attrezzatura diagnostica tra le più innovative.

Negli ambulatori si possono effettuare **visite** dermatologiche, ginecologiche, otorinolaringoiatriche, pneumologiche con test di funzionalità respiratoria (a breve, sarà aggiunta anche la valutazione del rischio cardiologico), senologiche, urologiche. La struttura consente di eseguire in sede anche **esami specifici**, tra i quali ecografia gi-

necologica e mammaria, mammografia e pap-test. Sempre a Sesto, inoltre, LILT introdurrà entro la fine dell'anno un nuovo servizio: la **piccola chirurgia superficiale**. Nello spazio sono attivi anche un **Centro Antifumo**, che offre percorsi personalizzati per la lotta al tabagismo, e un **servizio di consulenza alimentare**.

Ai pazienti che si rivolgono a LILT, in cambio di un servizio di elevata qualità, è richiesto un contributo per le visite e gli esami. I proventi raccolti da queste prestazioni sono impiegati principalmente per il sostegno del **servizio di assistenza ai pazienti oncologici di ogni età che LILT offre gratuitamente**.

I volontari di LILT

Sono 700 i volontari di LILT Milano: un insieme di forza e valori che sostiene tutte le attività e i servizi dell'Associazione. In maggioranza donne e per due terzi in servizio da più di 5 anni, i volontari sono mediamente pensionati, affiancati dalle nuove generazioni grazie al **Progetto Giovani**, che coinvolge i ragazzi nei mesi estivi.



Le foto di questo articolo sono concesse da LILT.

Ogni giorno queste persone, di non comune generosità, si prendono cura dei malati in terapia o ricoverati, accolgono negli Spazi prevenzione, collaborano alle campagne e agli eventi di raccolta fondi, aiutano le attività degli uffici. La peculiarità di LILT è la formazione: un percorso essenziale e obbligatorio, perché la buona volontà non basta per un impegno che richiede consapevolezza e competenza. La **Scuola di Formazione del Volontariato in Oncologia**, nata nel 1984, è un modello formativo adottato oggi anche da molte altre organizzazioni. ●

DOVE SI TROVA LO SPAZIO LILT?

Trovare lo Spazio di Sesto è facilissimo: basta seguire la vecchia torre dell'acquedotto civico nell'ex area Falk, futura cittadella della salute. Per accedere ai servizi dello Spazio LILT è possibile prenotare di persona, telefonicamente e, da poco, anche online.

GLI ORARI DELLO SPAZIO LILT

Lunedì e mercoledì: 8.00-18.00
Martedì: 09.00-20.00
Giovedì e venerdì: 9.00-18.00
Sabato: 9.00-13.00

Prenotazioni: tel. 02 97389893
dal lunedì al venerdì, dalle 9.30 alle 17.30.

Info: legatumori.mi.it

UN ANNO AL FIANCO DI LILT

BCC Milano ha scelto LILT come charity partner per un anno intero, destinando all'Associazione un contributo importante a sostegno di tutte le iniziative organizzate nel corso del 2019: le campagne come la Settimana nazionale per la prevenzione oncologica, la Giornata mondiale senza tabacco, il Nastro rosa per la prevenzione dei tumori femminili e Movemen per i tumori maschili; a queste manifestazioni si aggiungono gli eventi solidali, come la Milano Marathon, la Marcia FormulaUno, il Concerto al Teatro alla Scala, la Milano Loves You Run.

«Siamo grati a BCC Milano – spiega il prof. Marco Alloisio, presidente di LILT Milano – di averci scelto per interpretare la sua vocazione sociale e per promuovere concretamente la salute su un territorio che è anche il nostro. Contiamo su questa preziosa collaborazione per amplificare il nostro appello a prendersi cura non solo di sé stessi, ma anche di chi è malato. La nostra sinergia non comincia con questa partnership. Ormai da anni la Banca è al nostro fianco in piena sintonia di intenti con la mission di LILT, fatta di prevenzione, diagnosi precoce e assistenza ai malati».

Con questo accordo BCC promuoverà anche salute e benessere non solo sul territorio, ma anche tra suoi Dipendenti e Soci, dedicando loro un articolato programma di welfare, con 600 visite di diagnosi precoce e 5 seminari di approfondimento sui corretti stili di vita, alla base della prevenzione di almeno un terzo dei tumori.



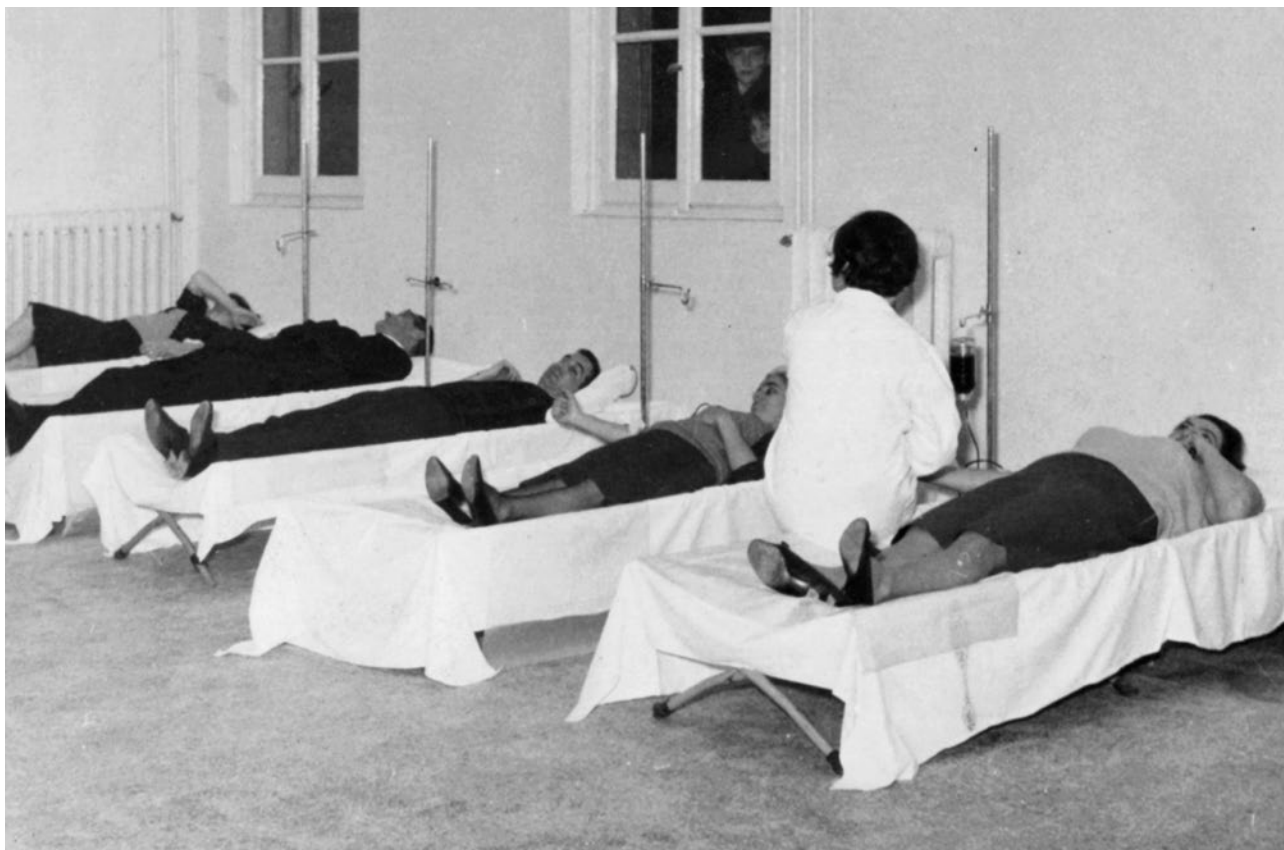
Marco Alloisio, presidente di LILT Milano.



DOVE C'È SOLIDARIETÀ

AVIS MILANO: UNA LUNGA STORIA DI SOLIDARIETÀ

Giunta ormai a solo pochi anni dal centesimo anniversario della sua fondazione, l'Associazione Italiana Volontari del Sangue conta 1.300.000 soci: diffondendo in tutto il mondo il suo messaggio solidaristico ha contribuito a salvare moltissime vite umane.

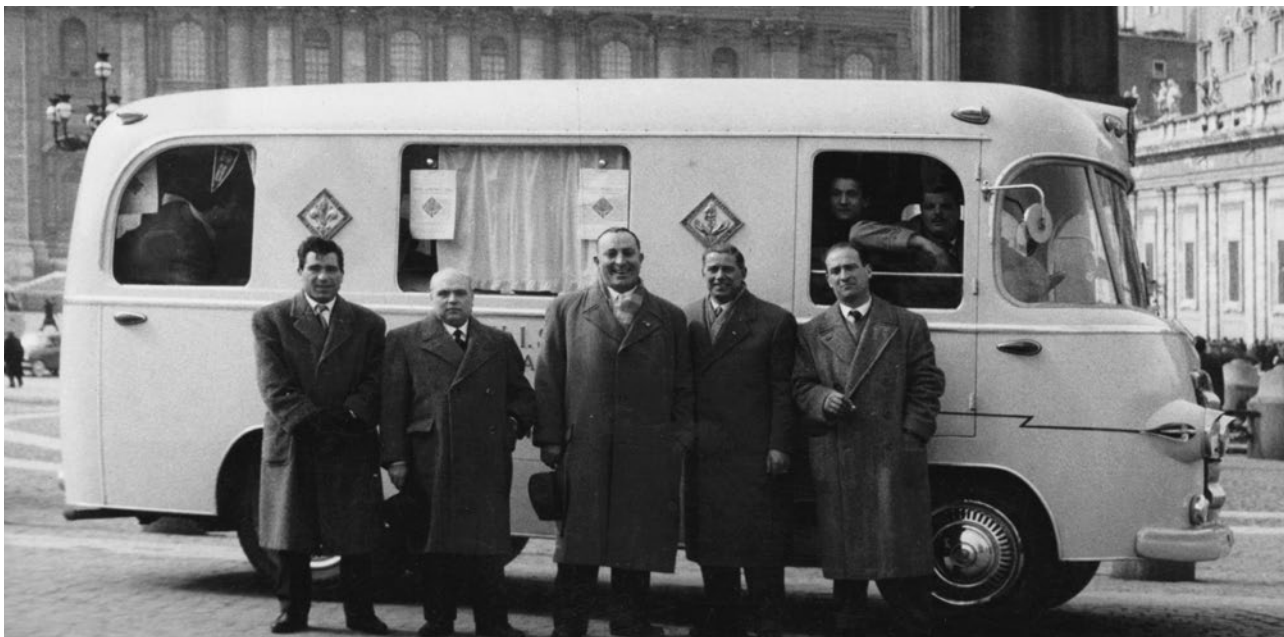


Raccolta di sangue in locali parrocchiali negli anni Settanta. Foto: archivio Avis Milano.

L'avventura di Avis iniziò a Milano nel 1927 dall'intuizione di un ematologo di origini fiorentine, il dott. Vittorio Formentano, che durante un intervento non riuscì a salvare la vita a una partoriente per un'emorragia. In quell'epoca le trasfusioni erano previste solo a pagamento (800-900 lire per ogni prestazione) e la giovane donna non aveva a disposizione la somma necessaria. Per rendersi conto del valore economico di questa cifra

basti pensare che, alla fine degli anni Trenta, divenne famosa la canzone *Mille lire al mese* di Gilberto Mazzi, in cui tale somma era considerata quasi un sogno per poter condurre una vita agiata.

In seguito a quel triste episodio il dott. Formentano entrò in una grave crisi di coscienza. Pensò così di pubblicare un'inserzione su un giornale pomeridiano milane-



Una delle prime unità di raccolta mobile, 1955.

se dell'epoca, per cercare persone disposte a seguirlo nel progetto di creare un **gruppo di donatori gratuiti e anonimi**. Gli risposero in 17, che costituirono il nucleo fondante di **Avis Milano**.

Da quella scintilla l'Associazione si diffuse gradualmente in tutta la Città e nel circondario, basandosi su un **sistema organizzativo di matrice volontaristica** che incise profondamente anche sui cambiamenti della società italiana. Avis Milano fu infatti la madre delle sezioni territoriali che gradualmente nel dopoguerra si diffusero a macchia d'olio in tutta Italia, seguendo la ristrutturazione amministrativa dello Stato: oggi sono presenti in tutte le regioni, in tutte le province e in circa 3000 comuni, sotto la guida del coordinamento nazionale. Il percorso di Avis pose inoltre le basi per la fondazione nel 1955 della Federazione Internazionale delle Organizzazioni Donatori di Sangue.



Un intervento di primo soccorso stradale con trasfusione, 1960.

Avis non si limitò a diffondere in tutto il mondo un **nuovo concetto di trasfusione, gratuito e anonimo per tutti**, ma creò anche la **scienza trasfusionale**, con un centro-studi pilota a livello internazionale che stabilì i criteri di controllo per le donazioni e gli effetti sulla salute dei

donatori. Si passò così dalla "donazione al bisogno" dei primi tempi, che poteva avvenire anche a pochi giorni di distanza dalla precedente, alla definizione di un protocollo che limitava i prelievi a una volta al mese, fino ad arrivare al criterio attuale, con un prelievo ogni 3 mesi oppure ogni 6 per le donne in periodo di fertilità.

Parrocchie, fabbriche e autoemoteche

Oltre che dalle parrocchie, che accolsero con entusiasmo il messaggio di **altruismo volontaristico finalizzato al salvataggio di vite umane**, la diffusione capillare di Avis fu favorita anche dalle fabbriche, nelle quali si organizzavano giornate di prelievi di massa, disponendo file di brandine nelle mense per gli operai e gli impiegati.

Le trasformazioni economiche e sociali degli ultimi decenni hanno comportato profondi cambiamenti nelle modalità di prelievo: l'epoca postmoderna, con la fine delle grandi fabbriche e la parcellizzazione del lavoro, e le nuove normative che impongono ferrei protocolli sanitari hanno determinato il passaggio progressivo alla raccolta del sangue attraverso unità mobili. In un periodo in cui il fabbisogno di sangue è in costante crescita per l'aumento dell'età media della popolazione, le **autoemoteche**, con la loro presenza diffusa in vari luoghi, costituiscono anche un importante **veicolo di sensibilizzazione** per diffondere la cultura della donazione. Il progetto elaborato dalla sezione **Avis di Sesto San Giovanni** per l'acquisto di un nuovo mezzo, di cui abbiamo parlato nel numero precedente, attende ormai solo la conclusione dell'iter burocratico: dal punto di vista economico, infatti, come afferma il direttore generale di Avis Milano **Sergio Casartelli**, «grazie al sostegno di BCC Milano, il preventivo di spesa di 200.000 euro è stato quasi completamente coperto dalla generosità dei Soci della Banca». ●



DOVE C'È SPORT

IL GIRO ROSA FA TAPPA A LISSONE

La prestigiosa manifestazione ciclistica riservata alle donne attraverserà i nostri territori lunedì 8 luglio, partendo da Lissone.



Le foto di questo articolo sono concesse da 4 Erre ASD.

Fin dalla sua prima edizione, vinta nel 1988 dalla leggendaria Maria Canins, il Giro d'Italia Femminile Internazionale, meglio conosciuto dapprima come Giro Donne e dal 2016 come Giro Rosa, si è imposto presso il grande pubblico delle competizioni ciclistiche per il suo elevato tenore agonistico e per l'altissimo livello delle squadre partecipanti. Ormai è considerata una delle più importanti corse a tappe del ciclismo su strada e costituisce l'equivalente femminile del Giro d'Italia.

Dal 2013 l'organizzazione è curata dall'associazione sportiva dilettantistica 4Erre, che negli ultimi anni, attraverso i contatti con le filiali locali di BCC, ha sviluppato una partnership con il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea come sponsor ufficiale della maglia



rosa femminile; per questo motivo l'attuale denominazione ufficiale della competizione è **Giro Rosa Iccrea**.

Quest'anno la tappa del Giro nella Brianza monzese, comasca e lecchese partirà da Lissone e sarà sponsorizzata dalle 5 banche presenti sul territorio brianzolo: **BCC Milano, BCC Carate, BCC Brianza e Laghi, BCC Valle del Lambro e BCC Cantù**.

In un'epoca in cui non è sempre adeguatamente riconosciuto il ruolo fondamentale delle "quote rosa", il **patron Giuseppe Rivolta**, presidente di 4Erre e direttore del Giro femminile fin dal 2002, descrive con queste parole l'importanza di una competizione espressamente riservata alle donne: «Quando ho iniziato a seguire il Giro Donne, nel 2001,

LA TUA BANCA

venivo dall'esperienza di organizzatore della settimana tricolore: allora tutti i campionati italiani delle varie categorie di ciclismo si svolgevano in Brianza, con il coinvolgimento diretto della BCC di Carate, a conferma dell'antico legame che ancora oggi ci unisce al Credito Cooperativo. Devo essere sincero: da buon brianzolo, quando l'allora presidente della Federazione mi conferì l'incarico di seguire il ciclismo femminile, lo apostrofei con una colorita espressione di incredulità... A distanza di anni devo invece ammettere che fu un momento fondamentale della mia vita, che suscitò **una grande passione e un irrefrenabile entusiasmo per questa meravigliosa avventura**. Con il tempo ho infatti imparato che non esistono le due ruote maschili e quelle femminili: esiste solo il "ciclismo".

«Come la distinzione tra corse su pista o su strada – prosegue il patron Rivolta – allo stesso modo la differenza di genere è solo una sfumatura all'interno della grande famiglia del ciclismo: in una realtà di sano sport non possono esistere pregiudizi o discriminazioni. Non per niente oggi gli esperti di ciclismo parlano di 4 grandi giri internazionali: il Tour, il Giro d'Italia maschile, la Vuelta e, appunto, il Giro Rosa Iccrea».

«Del resto – conclude – siamo ormai conosciuti non solo in Europa, ma anche in Australia, dove la tradizione del ciclismo femminile è molto radicata, e contribuiamo perciò alla visibilità del made in Italy in tutto il mondo. Quando siamo partiti eravamo tutti volontari e **ancora oggi il volontariato è l'animo delle oltre 500 persone della grande famiglia del Giro**. Di sicuro non ci poniamo limiti: come succede ai ciclisti in gara, siamo ormai partiti e il traguardo è sempre più in là...».

CLAUDIO CHIAPPUCCI, UN TESTIMONIAL D'ECCEZIONE

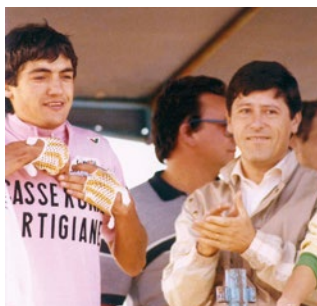


Foto: archivio BCC Milano.

Un appuntamento imperdibile per gli appassionati di ciclismo: in occasione della tappa brianzola del Giro Rosa, prima della partenza della gara, sfilerà lungo il percorso un indimenticabile campione del ciclismo italiano degli anni Novanta, "El Diablo" Claudio Chiappucci, testimonial della competizione.

Un aneddoto uscito qualche anno fa sulla stampa locale ci riporta al lontano 1984, quando Chiappucci diede filo da torcere al rivale Gianni Bugno sulle strade brianzole, in occasione della Coppa d'Inverno. Nonostante fosse ormai in procinto di passare ai professionisti, dopo la vittoria nella "Settimana della Brianza" (nella foto la premiazione con Danilo Tornaghi, allora Presidente della Cassa Rurale ed Artigiana di Carugate), Chiappucci si impegnò comunque fino allo spasimo: come ha rivelato più volte lui stesso, «volevo vincere la mia ultima corsa tra i dilettanti». Un esempio di correttezza e sportività e un motivo in più per applaudirlo mentre pedalerà ancora sulle nostre strade.



Il patron Rivolta (a destra) durante la premiazione della vincitrice del Giro-Rosa 2018, l'olandese Annemiek van Vleuten.



Alcune immagini della competizione 2018.



DOVE C'È LAVORO E FUTURO

LA FONDAZIONE PATRIMONIO CA' GRANDA



Foto: Archivio Fondazione Patrimonio Ca' Granda.

Nelle pagine precedenti abbiamo conosciuto la storia secolare della Ca' Granda e la sua importanza per la rinascita sociale della città di Milano alla fine dell'epoca medievale. L'appellativo di "grande casa", con cui l'Ospedale Maggiore fu fin da subito definito dalla popolazione milanese, dipendeva dal fatto che **curava e accoglieva, oltre ai malati, anche numerosi bambini orfani e figli di famiglie indigenti**. Qui essi crescevano e ricevevano una formazione professionale: poiché l'insegna di una colomba contrassegnava l'istituzione ospedaliera, una volta divenuti maggiorenni e indipendenti economicamente, visto che non avevano una famiglia, veniva loro attribuito il cognome Colombo. Dalla sua elevata diffusione nell'anagrafe milanese è stato calcolato che circa 150.000 orfani (i cosiddetti "columbitt") siano stati ospiti della Ca' Granda.

L'istituzione della Fondazione

Il successo di questa impresa dipese in gran parte dalla bontà del progetto. Per garantire l'autosufficienza economica dell'ospedale **Francesco Sforza** ebbe un'i-

dea geniale: affidò il Consiglio di Amministrazione alla nobiltà dei patrizi milanesi, che costituivano la classe manageriale del tempo, ottenendo due importanti risultati. Prima di tutto essi smisero di combattersi per conquistare nuove terre, che allora costituivano la principale fonte di ricchezza ed erano perciò motivo di aspre e continue contese. In secondo luogo **permise l'affermazione di una gestione unitaria e corretta del patrimonio**, che costituiva motivo di prestigio per i suoi amministratori.

Avvenne così un fatto straordinario: poiché il patrimonio sociale era destinato a una causa di notevole rilevanza sociale, come la cura dei malati e dei poveri, la buona gestione fece sì che, nel corso dei sei secoli successivi, 48 grandi benefattori donassero i propri possedimenti terrieri fino a **costituire il più grande patrimonio rurale d'Italia**, esteso su 8.500 ettari di quasi 100 comuni lombardi. Per continuare la tradizione di buona gestione che aveva caratterizzato i primi secoli della sua storia e si era interrotta negli ultimi trent'anni, nel 2015 fu istituita la Fondazione Patrimonio Ca' Granda, allo scopo di



Foto: Valerio Gavana.

ripristinare la capacità di sostenere economicamente le opere benefiche dell'ospedale: l'incremento delle risorse per la ricerca, l'umanizzazione delle cure e la tutela dei beni culturali dell'ospedale.

La Fondazione e la ricerca

Come sostiene il direttore generale **Achille Lanzarini**, la gestione e la valorizzazione del patrimonio della Fondazione non si limita a un approccio immobilista, come quello che paradossalmente aveva provocato il dissesto degli ultimi decenni: «Per noi gestire e migliorare il patrimonio non significa soltanto mettere a reddito gli affitti, ma **ripristinare la capacità di rendere fruttuoso il patrimonio**, come era successo nei secoli precedenti. Nei primi quattro anni la Fondazione ha recuperato ingenti risorse per finanziare numerosi progetti, tra i quali:

- l'assegnazione di 2,8 milioni di euro all'ospedale per i **progetti di ricerca**, come la costruzione di **nuovi laboratori all'avanguardia**;
- il finanziamento in autonomia, senza pesare sul debito pubblico nazionale, del **Pronto Soccorso dell'ospedale**, grazie a 10 milioni di euro di vendite immobiliari;
- la destinazione di 650.000 euro a **progetti di valorizzazione agro-ambientale e culturale**, come la creazione a Morimondo di 10 km di corridoi ecologici, con 5.000 piante su un'area vasta 2.200 ettari;
- la creazione del **marchio "Latte Ca' Granda"**, prodotto dalle cascine del patrimonio, i cui proventi vengono poi devoluti a favore della ricerca scientifica».

Obiettivo dei prossimi 5 anni di mandato degli amministratori della Fondazione sarà quello di contribuire a un'agricoltura sostenibile da un punto di vista economico, ambientale e sociale. Del resto il motto della Fondazione è: «**Abbiate cura di ciò che vi è stato donato**». Si tratta di un'antica iscrizione latina incisa su un orologio dell'ospedale, che ne definisce perfettamente l'identità. ●

L'IMPEGNO DI BCC MILANO PER L'ARCHIVIO STORICO

La storia dei sei secoli della Ca' Granda costituisce a tutti gli effetti la memoria collettiva dell'identità cittadina di Milano: la salvaguardia di questo immenso patrimonio culturale è stata resa possibile grazie al finanziamento elargito da BCC Milano per il recupero e la riscoperta dell'archivio storico, nel quale sono confluiti anche i documenti anteriori alla fondazione dell'ospedale maggiore, relativi ai 16 ospedali medievali preesistenti.



Immagine storica della Fototeca Archivio Ospedale Maggiore, che ritrae la vita quotidiana in una cascina.

Grazie a queste testimonianze gli archivisti hanno ora a disposizione un corpus di documenti storici originali, che dall'anno Mille arriva fino ai nostri giorni. Non solo cultura: BCC Milano e Ca' Granda stanno elaborando un progetto nel settore agroalimentare di prodotti biologici a chilometro zero.

Come afferma il Presidente della BCC Giuseppe Maino, «la Fondazione, che cura da sempre il patrimonio della Ca' Granda, è il virtuoso esempio di come una sana gestione economica e finanziaria possa garantire risorse preziose e durature a un ente di grande valore sociale, la cui attività incide quotidianamente sulla qualità della vita delle persone. Un obiettivo che persegue anche BCC Milano nelle relazioni con le numerose realtà che sostiene».



— SPAZIO SOCI —



Foto: Maramorosz.

IL NOSTRO IMPEGNO PER IL PROGETTO “NO SPRECO”

In occasione della presentazione del Bilancio Sociale 2018, BCC Milano ha illustrato il nuovo progetto di “hub di quartiere” contro lo spreco alimentare, per la raccolta e la redistribuzione di cibo, in collaborazione con il Comune di Milano.

Negli ultimi anni le difficoltà economiche di un numero considerevole di famiglie, che sempre più spesso faticano a raggiungere la fine del mese, hanno imposto un profondo ripensamento degli stili di vita e un sensibile cambiamento nelle abitudini alimentari. Per fronteggiare questa dilagante emergenza sociale enti e istituzioni pubbliche sono chiamati a elaborare nuove ed efficaci strategie di intervento, mirate alla **riduzione dello spreco di cibo**.

Tutto questo spiega le ragioni per cui in molte località si ricorre sempre più spesso alle reti locali di quartiere, organizzate intorno al cosiddetto *food hub*, o semplice-

mente **hub** (cioè “centro di scambio”), per recuperare le eccedenze alimentari da destinare a chi ne ha più bisogno. Gli hub di quartiere sono dotati di celle frigorifere per i cibi freschi, di luoghi di stoccaggio per quelli secchi, di strumenti all'avanguardia per la logistica e di mezzi di trasporto per il recupero giornaliero e la redistribuzione dei prodotti. Negli hub, in pratica, si raccoglie il cibo in eccedenza e lo si dona a persone e a famiglie in difficoltà.

In questo contesto BCC Milano, in collaborazione con l'Ufficio Food Policy del Comune, sostiene l'apertura di un nuovo hub nella Città Metropolitana.

Tutti i vantaggi dell'hub di quartiere

L'esperienza del primo hub avviato a Milano in via Borsieri, nel quartiere Isola, grazie alla riqualificazione di uno spazio pubblico non utilizzato, si è rivelata molto positiva: basato su una rete locale che coinvolge 16 supermercati, quattro mense aziendali e 14 Onlus, consente di recuperare annualmente **sessanta tonnellate di cibo edibile**, per un valore equivalente a **220.000 pasti all'anno**. Si tratta solo di un esempio dei sensibili vantaggi che, come quelli sotto elencati, sono generati da una gestione circolare del cibo in eccedenza.

- Dal 2016 è stata avviata la raccolta di pane e frutta da 106 refettori milanesi, su un totale di 480, recuperando **140 tonnellate di cibo all'anno**.
- Dal 2015 il recupero delle eccedenze alimentari in **11 mercati scoperti** su 86 ha consentito la raccolta e la donazione di **16 tonnellate di cibo all'anno**.
- Attraverso convenzioni del mercato ortofrutticolo con

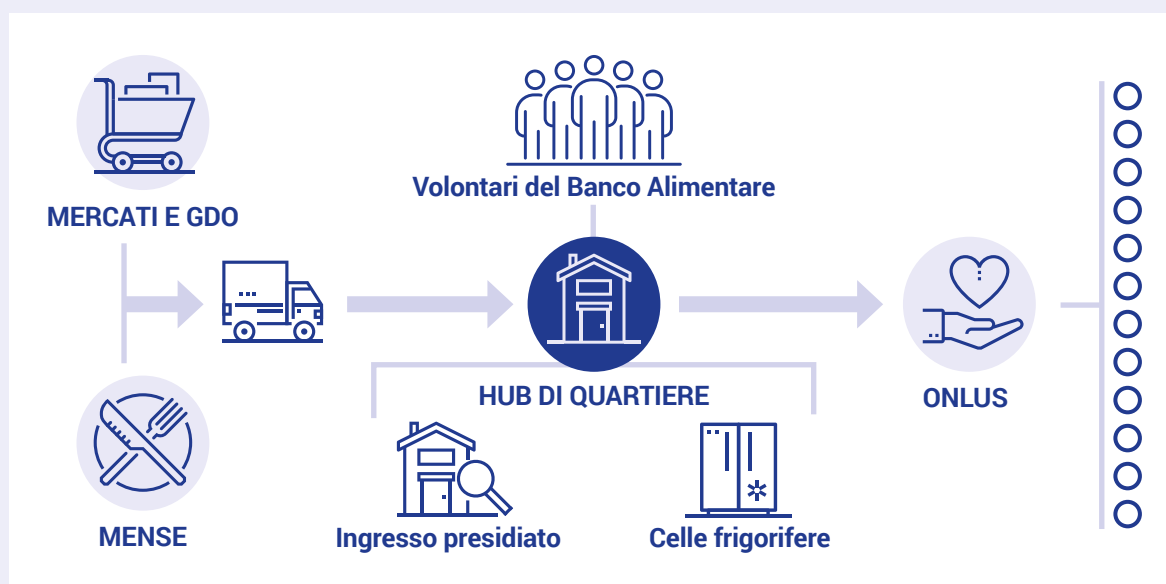
alcune Onlus sono in fase di recupero **1.500 tonnellate di frutta all'anno**.

- In quattro anni dal suo avvio, il recupero totale di 2.500 tonnellate di cibo (corrispondenti a circa **10 milioni di pasti**, per un valore equivalente a circa **16 milioni di euro**), ha diminuito sensibilmente lo smaltimento dei rifiuti organici, consentendo un **risparmio di gestione di circa 234.000 euro** ed evitando l'immissione nell'ambiente di 10.000 di tonnellate di anidride carbonica.

Grazie a questi numeri, nel **2018 è stato possibile ridurre del 20% la tassa Tari sui rifiuti urbani**.

L'inaugurazione dei nuovi hub è prevista entro la fine dell'anno: per coprire i costi di apertura BCC Milano programmerà iniziative di sensibilizzazione, chiedendo ai propri Soci di rinunciare al consueto dono di Natale. Un gesto di solidarietà, che avrà un immediato e concreto riscontro nella vita di molte famiglie bisognose. ●

MODELLO LOGISTICO DEL RECUPERO



Il modello logistico prevede percorsi di recupero quotidiani.

MERCATI E GRANDE DISTRIBUZIONE (GDO)



Recupero del cibo fresco e secco confezionato invenduto, di frutta sfusa o confezionata, pane in eccedenza. Il Banco Alimentare recupera gli alimenti direttamente dai punti vendita aderenti alla rete, che vengono poi immagazzinati presso l'hub di raccolta e smistamento.

MENSE



Recupero del cibo cucinato non servito, di frutta sfusa o confezionata e pane in eccedenza dalle mense che vengono direttamente consegnati alle Onlus dotate di servizio mensa per le persone bisognose. Laddove possibile, è svolto in contemporanea con il ritiro da mercato e GDO.



DOVE C'È BANCA

Foto: Tommy.

IL MICROCREDITO: UNO STRUMENTO DI INCLUSIONE SOCIALE

Per le persone che non riescono ad accedere al credito tradizionale per mancanza di garanzie reali, negli ultimi anni si è diffuso uno strumento finanziario che offre una valida opportunità per risolvere i loro problemi economici.

Il **microcredito** è un sistema di finanziamento ideato per sostenere economicamente le persone “non bancabili”, coloro cioè che non sono in grado di fornire alle banche garanzie di rientro dal prestito. In base ai criteri stabiliti dalla Commissione Europea, l'ammontare massimo per questa forma di credito è limitato a 10.000 euro per esigenze familiari e a 25.000 euro per l'avvio o lo sviluppo di attività imprenditoriali.

L'origine del microcredito risale a esperienze come quella dei Monti di Pietà del XV secolo, ma l'affermazione e la diffusione di questo strumento nell'epoca contemporanea si deve all'intraprendenza di **Muhammad Yunus, premio Nobel per la Pace nel 2006**, ideatore e fondatore nel 1976 della **Grameen Bank** in Bangladesh: si tratta di una solida realtà finanziaria, caratterizzata dall'erogazione, senza vincoli di garanzia, di importi di basso ammontare

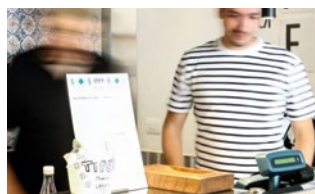
a persone in difficoltà ed escluse dal credito tradizionale. In Europa il microcredito ha conosciuto un importante sviluppo nel corso degli ultimi decenni, grazie al quale si è strutturato l'European Microfinance Network e una sensibilità specifica in merito alla tematica dell'inclusione finanziaria e sociale anche in seno alle istituzioni europee, nazionali e locali.

PerMicro, il successo di un'idea

BCC Milano ha siglato un accordo con **PerMicro**, una tra le più importanti società di microcredito in Italia, che opera su tutto il territorio nazionale con **16 filiali in 12 regioni**. Si rivolge a soggetti in situazione di “vulnerabilità economico-finanziaria”, con lo scopo di fornire loro un'opportunità di crescita e di inclusione attraverso gli strumenti del credito.



Jacobo porta la Spagna a Milano.



Babek: la rivoluzione del Kebab.



Coumba: parrucchiera a Milano.



La pizzeria di Demyan.



Matrimonio tradizionale cingalese: il sogno di Ishara e Rajitha.



Un oboe per far proseguire gli studi musicali di Nick.



Road to Canada: un viaggio on the road con Ermanno.



Rosalie e il suo impegno per la comunità filippina in Italia.

Gli effetti dei finanziamenti di PerMicro nel mondo del lavoro (2009-2016)

Mediamente, dopo il finanziamento ricevuto da PerMicro, 2 imprese su 3 hanno assunto una persona. I grafici indicano, in percentuale, le categorie delle persone assunte.

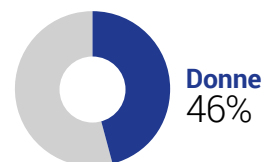
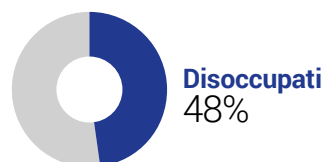
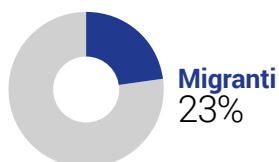
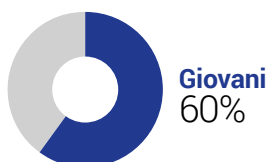


Foto e dati: PerMicro.

«Molti pensano che il microcredito sia antagonista del sistema bancario – afferma Giulia Boioli, responsabile della comunicazione di PerMicro – Niente di più errato: si tratta di due soggetti che si rivolgono a due destinatari diversi e che più riescono a collaborare, maggiore inclusione sociale e finanziaria riusciranno a generare. I nostri clienti target non sono necessariamente persone in difficoltà economiche, ma individui che per vari motivi **non rientrano nei parametri che consentono a un istituto di credito di accettare le loro richieste di prestito**. La nostra mission è proprio quella di traghettarli dalla non bancabilità alla possibilità di ricevere un finanziamento. Creiamo occupazione e inclusione sociale, rivolgendoci a persone motivate e competenti con una buona idea imprenditoriale e a soggetti con esigenze finanziarie primarie (casa, salute, formazione), esclusi dai tradizionali canali del credito per insufficiente storia creditizia o precaria posizione lavorativa».

«Per rispondere ai criteri di legge previsti per gli operatori che erogano microcrediti in Italia – continua Giulia Boioli – forniamo anche i cosiddetti “servizi ausiliari”, ovvero servizi aggiuntivi di accompagnamento al credito, proprio perché i nostri utenti sono persone molto spesso prive di educazione finanziaria: per esempio l’accompagnamento alle imprese nell’elaborazione di un piano di finanziamento che sia sostenibile e il monitoraggio degli scostamenti tra l’andamento reale e quello previsto dal business plan iniziale, oltre a percorsi formativi per l’educazione finanziaria di base».

I dati parlano chiaro: fino a oggi **PerMicro ha concesso 22.490 crediti**, per un **totale erogato di 164.245.788 euro**, di cui 3.347 crediti all’impresa e 19.143 crediti alla famiglia.

In base a una **ricerca condotta in collaborazione con il Politecnico di Milano**, in un periodo compreso tra il 2009 e il 2016, circa 700 imprenditori e più di 2.700 famiglie sono diventati bancabili, con un evidente aumento del benessere sociale generato dalla possibilità di ricevere un microcredito. A tutto questo si aggiungono i benefici per l’amministrazione pubblica in termini di **aumento delle entrate statali** (in totale circa **46 milioni** di euro grazie ai microcrediti alle imprese e circa 12 milioni di euro in 8 anni grazie ai microcrediti alle famiglie) e la **riduzione della spesa pubblica** (in totale circa **9,6 milioni** di euro).

Il 27 febbraio in via Ozanam 13 è stata inaugurata la nuova sede di PerMicro a Milano. ●

LA CONVENZIONE CON BCC MILANO

BCC e PerMicro hanno stipulato una convenzione finalizzata a fornire opportunità di crescita economica e di inclusione sociale attraverso i microfinanziamenti. Una delle principali attività di questa collaborazione consente a BCC Milano di agevolare l’incontro tra soggetti che non abbiano tutti i requisiti richiesti per ottenere un prestito bancario e PerMicro, affinché queste persone possano percorrere la strada del microcredito per riqualificarsi o risolvere situazioni di difficoltà contingente.



DOVE C'È BANCA

LA NUOVA FILIALE DI SESTO SAN GIOVANNI

Lo scorso 16 marzo sono stati inaugurati i locali rinnovati di Viale Gramsci 202, già sede della ex BCC di Sesto San Giovanni, un immobile prestigioso e centrale che BCC Milano ha deciso di valorizzare e di rimettere a disposizione dei suoi Clienti.

All'inaugurazione hanno partecipato i vertici della Banca e le autorità civili e religiose della città oltre a molti Soci e Clienti invitati a visitare i nuovi locali e le soluzioni tecnologiche introdotte per migliorare il servizio.

La filiale è dotata di due casse automatiche con le quali è possibile operare in completa autonomia anche per eseguire versamenti, bonifici e pagamenti di bollettini e MAV. Una soluzione già presente da tempo in altri sportelli e introdotta recentemente anche nelle filiali di Pessano, Bussero, Caponago, Cernusco e Inzago e potenziata, con un'area dedicata e due postazioni, anche a Carugate. Oltre alle nuove tecnologie e a un allestimento d'interni che punta al comfort, la nuova filiale offre un importante plus: un ampio parcheggio interno riservato ai Clienti, di grande utilità in un contesto urbano sempre più congestionato dal traffico.

«Per la Banca significa molto poter condividere questo momento con la comunità sestese che, come dimostra dall'ampia partecipazione che ha riscosso l'inaugurazione, manifesta sempre grande attenzione per la nostra realtà – ha dichiarato il Presidente Maino – L'immobile è stato riqualificato per dare spazio a una filiale moderna, ampia e accogliente, per offrire ai nostri Clienti e a tutta la Città di Sesto un punto di riferimento per ogni esigenza di carattere finanziario e consulenziale». ●





SEDE PRINCIPALE

Carugate (MI)	via De Gasperi, 11
---------------	--------------------

SEDI SECONDARIE

Cernusco sul Naviglio (MI)	piazza Unità d'Italia, 1/2
Inzago (MI)	piazza Maggiore, 36
Sesto San Giovanni (MI)	viale Gramsci, 202

FILIALI

Agrate Brianza (MB)	via Mazzini, 6
Bellinzago Lombardo (MI)	via Roma, 51
Bellusco (MB)	via Garibaldi, 24
Bernareggio (MB)	via Libertà, 18
Bresso (MI)	via Vittorio Veneto, 57
Brugherio (MB)	via Kennedy, 28 c/o Centro Comm. Kennedy
Burago Molgora (MB)	largo Crocifisso, 4
Busnago (MB)	via Manzoni, 11/A
Bussero (MI)	viale Europa, 8
Calusco d'Adda (BG)	via Vittorio Emanuele, 81/87
Cambiago (MI)	via Oberdan, 8
Caponago (MB)	via Roma, 27
Carugate (MI)	via De Gasperi, 12
Cassano d'Adda (MI)	via Manzoni, 26 ang. via Dante
Cassina de' Pecchi (MI)	via della Lira, 5
Cavenago Brianza (MB)	via XXV Aprile, 5
Cernusco sul Naviglio (MI)	piazza Unità d'Italia, 1/2 via don Mazzolari, 2 piazza Ronco, 2
Cinisello Balsamo (MI)	via Sant'Antonio, 1
Cologno Monzese (MI)	via Milano, 10
Concorezzo (MB)	via Libertà, 93
Cornate d'Adda (MB)	piazza Quindici Martiri, 8
Gessate (MI)	via Europa, 65
Gorgonzola (MI)	via Serbelloni, 41
Inzago (MI)	piazza Maggiore, 36
Lissone (MB)	piazza XI Febbraio, 1
Masate (MI)	via Milano, 69
Melzo (MI)	via Martiri della Libertà, 44
Milano	via Sangallo, 19 via Melchiorre Gioia, 64 viale Monza, 158
Monza	viale Sicilia, 4 via Ticino, 28
Paderno Dugnano (MI)	via Reali, 47
Pessano con Bornago (MI)	piazza Pertini, 20
Pioltello (MI)	via Milano, 60
Rho (MI)	via Meda, 36
San Damiano Brugherio (MB)	via della Vittoria, 90
San Maurizio al Lambro Cologno Monzese (MI)	via Battisti, 87
Segrate (MI)	via I Maggio, 10
Seregno (MB)	piazza Donatori del Sangue, 1
Sesto San Giovanni (MI)	viale Gramsci, 202 via Grandi, 130 via Cesare da Sesto, 41 via Damiano Chiesa, 120
Settala (MI)	piazza Vittorio Veneto, 33
Trecella (MI)	piazza Villa, 6
Trezzo sull'Adda (MI)	via Fiume, 1/3
Usmate Velate (MB)	via Roma, 64
Vignate (MI)	via Manzoni, 12
Vimercate (MB)	via Cremagnani, 13/A
Vimodrone (MI)	via IV Novembre, 21

SPORTELLI BANCOMAT FUORI SEDE

Carugate (MI)	c/o Centro Comm. Carosello - SP 208 via Adamello, 1
Cernusco sul Naviglio (MI)	via Marcelline, 33
Milano	c/o Bicocca Village - viale Sarca ang. via Chiese
Monza	c/o Ipercoop - via della Guerrina, 98 via San Fruttuoso, 16
Pozzo d'Adda (MI)	via Santa Elisabetta, 16
Sesto San Giovanni (MI)	c/o Centro Sarca - via Milanese, 300
Vignate (MI)	c/o Farmacia Comunale - Via Monzese, 32

BENVENUTA VENTISCARD

RICHIEDI VENTIS
PER TE UN BUONO DI **100€**
DA SPENDERE SU **VENTIS.IT**



OH YES!

VentisCard è la nuova carta della gamma **CartaBCC** che rende la tua esperienza di acquisto più facile, sicura e unica. È una carta di credito innovativa adatta a tutte le spese quotidiane che offre una serie di vantaggi esclusivi per lo **shopping on line su ventis.it**.

RICHIEDI VENTIS
PER TE UN BUONO DI **100€** DA SPENDERE SU **VENTIS.IT**